

0307

Anno II, numero 03 marzo 2007
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
direttore responsabile: Roberto Ellero
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
http://www.comune.venezia.it/candiani | candiani@comune.venezia.it
direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio
hanno collaborato a questo numero: Tiziana Agostini, Antonella Barina, Shaul Bassi,
Donatella Boldrin, Riccardo Caldura, Riccardo Costantini, Gian Antonio Danieli, Arianna Doria,
Gerolamo Fazzini, Michele Gottardi, Flavio Gregori, Solenn Le Marchand, Cristina Morello,
Giorgia Reberschak, Bruno Rosada, Giancarlo Vianello, Nilde Vinci, Antonio Vitti
progetto grafico: Studio Lanza | stampa: Firma

marzo

COME IN UN PUZZLE IN VIA DI SOLUZIONE, ogni pezzo del Candiani comincia a trovare il suo posto, lasciando intravedere sempre più nitidamente il quadro d'insieme, vale a dire la vivacità e vitalità di una struttura culturale finalmente capace di produrre contenuti ed attrarre consensi, suscitare discussioni e stimolare partecipazioni. Determinante in tal senso, ad un anno esatto dall'avvio del nuovo corso, la crescente partecipazione di pubblico alle diverse iniziative, comprese le mostre, sin qui autentico punto dolente del Centro nonostante l'intrinseca qualità di talune proposte. Proiezioni cinematografiche e spettacoli di cabaret, concerti e letture, azioni teatrali e musicali, seminari e laboratori, mostre ed eventi vanno infittendo l'agenda, occupando territori inediti (il format televisivo *Candiani Factory*, che sta incontrando lusinghieri ascolti) e palesando una pluralità di voci e di interventi che costituisce di per sé motivo di soddisfazione: non il soliloquio dell'istituzione magari blasonata ma inevitabilmente indotta al peccato di superbia dell'autoreferenzialità, quanto piuttosto la convergenza sul Candiani di idee e progetti che provengono dai molti soggetti quotidianamente impegnati nella vita culturale cittadina. Una progettualità di fatto ampiamente condivisa e dunque foriera di un sano protagonismo collettivo: il protagonismo di una città che va facendo proprio il Candiani.

È in questo contesto che va salutata anche l'approvazione della delibera di Giunta che autorizza gli uffici competenti ad avviare le procedure concorsuali per l'assegnazione in regime di locazione del bar a piano terra, primo passo verso la complessiva riqualificazione dell'area più delicata del Candiani. Ci attendiamo una fantasiosa mobilitazione dell'imprenditorialità culturale e giovanile, perché si tratterà di mettere in gioco idee e proposte, piuttosto che la mera offerta economica. Un servizio di ristorazione e di animazione in sintonia con la vocazione e i tempi del Candiani. Un'altra scommessa da vincere insieme.

Roberto Ellero

NEWS [S] CANDIANI

VERSO LA MATURITÀ
Scrittori italiani del Novecento
Profili d'autore ad uso degli studenti e delle persone colte
Ciclo di incontri a cura di Bruno Rosada

<p>mercoledì 28 marzo, ore 15.00 Luigi Pirandello relatore: Paolo Puppa</p>	<p>mercoledì 2 maggio, ore 15.00 Giuseppe Ungaretti relatore: Gilberto Pizzamiglio</p>
<p>mercoledì 4 aprile, ore 15.00 Italo Svevo relatore: Carlo Forte</p>	<p>mercoledì 9 maggio, ore 15.00 Cesare Pavese relatore: Anco Marzio Mutterle</p>
<p>mercoledì 11 aprile, ore 15.00 Alberto Moravia relatore: Gianfranco Pontini</p>	<p>mercoledì 16 maggio, ore 15.00 Italo Calvino relatrice: Ilaria Crotti</p>
<p>mercoledì 18 aprile, ore 15.00 Eugenio Montale relatrice: Roberta A. Rosada</p>	<p>sala conferenze quarto piano ingresso libero Certificazione di presenza per studenti (su richiesta)</p>

VERSO LA MATURITÀ...

Una frattura profonda separa oggi più che mai la scuola dal mondo della cultura. E non è forse neanche il caso di cercare i motivi, o peggio i responsabili, di una situazione, che oltre a tutto pare proprio non riguardi solamente il nostro paese.

E la scuola come istituzione è però forse più vittima che colpevole. C'è un vecchio proverbio che dice: chi ha più giudizio l'adoperi! E allora la cultura faccia un piccolo peccato di superbia: riconosca di aver più giudizio, riconosca la sua superiorità rispetto alla scuola in crisi, e alla scuola dedichi una certa attenzione, veda di coinvolgerla nelle sue attività. E soprattutto, quando si dice la cultura, non ci si vuol riferire agli uomini di cultura, singolarmente presi, che spesso invece nella scuola ci stanno, ci si vuol riferire alle strutture che la cultura amministrano e gestiscono, come il Candiani.

Certo, bisogna che la scuola risponda; ma perché questo accada bisogna anche che le offerte siano calibrate correttamente sui suoi bisogni ed anche sulle sue preferenze, anche sulle sue mode e i suoi tic, perfino sui suoi difetti.

In quest'ottica il Centro Culturale Candiani propone a titolo sperimentale questo ciclo di conversazioni tenute da docenti universitari e liceali, su un argomento, alcuni scrittori italiani del Novecento, che fa parte del programma di letteratura italiana che si tratta nell'ultima classe di scuola secondaria.

Il titolo del ciclo è volutamente ambiguo: *Verso la maturità*. E il sottotitolo *Scrittori italiani del Novecento*.

Profili d'autore ad uso degli studenti e delle persone colte, svela l'ambivalenza: il termine Maturità non si riferisce solamente agli esami che gli studenti fanno a diciannove anni; il ciclo è rivolto anche alle persone mature, che hanno un po' di tempo libero e tanta voglia di rivivere gli anni di liceo sentendo parlare di autori che (forse, può darsi chissà!) quando loro andavano a scuola non erano ancora, almeno alcuni, abbastanza celebri da essere studiati. Questo tanto per non trattare la scuola e i giovani come una realtà a se stante, separata dal resto della popolazione.

È un primo passo, timido e sperimentale; perché il rischio di sbagliare c'è: e lo sbaglio sarebbe quello di fare una cosa tutta scolastica, che cioè della scuola mantenesse tutti i difetti e le carenze, oppure tutt'altro che scolastica, ma allora non si sarebbe parlato di letteratura italiana ma di sport, di politica, di viaggi, di filatelia. Tutte cose che più o meno i ragazzi vivono ugualmente, senza bisogno della scuola e spesso in antagonistica concorrenza con la scuola.

Invece bisogna partire da qualcosa che è nella scuola, dentro la scuola, per poi uscirne gradualmente allargandone gli orizzonti. Ed eccoci qua. I relatori sono docenti universitari e docenti liceali, così che sono degnamente rappresentate le due realtà. La scelta degli autori fa naturalmente torto agli innumerevoli esclusi, come sempre accade in questi casi. Tuttavia se l'iniziativa ha un minimo di successo, ci sarà modo di rimediare in un prossimo futuro.

Bruno Rosada

LA FABBRICA DELLA CULTURA >> INCONTRI CON LE ISTITUZIONI



ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Dal 1810 l'Istituto Veneto costituisce una delle realtà più significative del nostro Paese nella promozione e diffusione della cultura, della ricerca e del sapere. L'Istituto promuove, grazie al contributo dei propri soci, molteplici attività culturali, spaziando tra i più diversi ambiti disciplinari. Sensibile alle istanze del largo pubblico, da parte del quale è vistosamente cresciuta la domanda di un'informazione accurata, precisa, attendibile, ma anche chiara ed accessibile, sta dedicando spazio sempre crescente alle iniziative di divulgazione. La conoscenza è paradigma imprescindibile per una coscienza critica consapevole e responsabile, questo impone da parte delle istituzioni culturali un impegno costante non solo per il sostegno e la conservazione, ma anche nella diffusione del sapere. In tale contesto si collocano le iniziative proposte nel mese di marzo per la Fabbrica della Cultura, pensata ed ospitata dal Centro Culturale Candiani. I tre incontri affrontano temi estremamente diversi, ma tutti di diretto coinvolgimento per i cittadini di Mestre: la storia della città, l'ambiente lagunare, salute e sicurezza.

L'ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI AL CANDIANI

venerdì 9 marzo, ore 17.30

Mestre: porta della terraferma. Il suo nuovo ruolo nel Trecento italiano.

Intervengono:
Franco Cardini (Università di Firenze - Istituto di Studi Umanistici), Gherardo Ortalli, (Università di Venezia e Socio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti), Federico Pigozzo (autore del volume *Entrar nel dominio. Treviso e Venezia nel Trecento: la prima dominazione veneziana sulle podesterie minori (1339-1381)*).

venerdì 23 marzo, ore 17.30

Indagare con il DNA

Tra gli invitati a partecipare, il Col. Luciano Garofano, comandante del Reparto Investigazioni Scientifiche (RIS) dei Carabinieri di Parma.

venerdì 30 marzo, ore 17.30

Laguna: patrimonio da proteggere

Intervengono Danilo Mainardi (Università Ca' Foscari di Venezia e Socio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti), Mauro Bon (Università di Venezia e Conservatore per la Zoologia al Museo di Storia Naturale), Andrea Rinaldo (Università di Padova e Socio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti).

auditorium quarto piano
ingresso libero

Mestre, in ragione della funzione strategica che ha rivestito per l'estensione del dominio di Venezia sull'entroterra veneto, ha visto nel Trecento un notevole sviluppo. Ne fornisce testimonianza la ricerca di Federico Pigozzo, di prossima pubblicazione nelle *Memorie* dell'Istituto Veneto, che studia le prime fasi della formazione dello *Stato da Terra* della Serenissima, dove Treviso e Mestre hanno avuto un ruolo importante, illustrando alcuni aspetti della realtà economica, sociale ed amministrativa. Ne parleranno, venerdì 9 marzo, Franco Cardini, Gherardo Ortalli e Federico Pigozzo.

L'analisi del DNA è divenuta uno strumento quasi insostituibile nei procedimenti di identificazione biologica. Le applicazioni riguardano non solo la microbiologia, ma anche la genetica medica, dove identificare le modificazioni di geni in grado di causare malattie consente di riconoscere, all'interno di una famiglia, le persone a rischio. Un settore nel quale i progressi sono sotto gli occhi di tutti è l'applicazione delle analisi di DNA alla medicina forense, in particolare nella fase investigativa sulla scena del crimine. Come è noto, molti colpevoli sono stati riconosciuti in base alle loro tracce biologiche (gocce di sangue, tracce di saliva) o a quelle della vittima individuate sui loro indumenti. Di queste tecniche parleranno, venerdì 23 marzo, due esperti, rispettivamente in campo medico-clinico ed in medicina forense. Tra gli invitati a partecipare, il Col. Luciano Garofano, comandante del Reparto Investigazioni Scientifiche (RIS) dei Carabinieri di Parma.

L'evoluzione di un ecosistema è condizionata dalle geometrie prodotte dai popolamenti animali e vegetali e dalle componenti inorganiche. Recenti studi condotti attraverso immagini satellitari mostrano le nuove frontiere del monitoraggio degli ambienti di barena e delle loro complessità. Per studiare tali trasformazioni è necessario condividere un vasto bagaglio di conoscenze che oggi, attraverso gli strumenti informatici, possono essere agevolmente archiviate e diffuse. Tra i temi affrontati, le modificazioni del paesaggio naturale dovute all'intervento umano, le conseguenti variazioni faunistiche, le attività di monitoraggio locale, il ruolo delle istituzioni scientifiche nella conservazione dell'ambiente. In questo ambito, i musei naturalistici hanno soprattutto il ruolo di testimoniare le dinamiche biologiche, attraverso dati bibliografici, collezioni di reperti, record di database: strumenti fondamentali per interpretare le variazioni dell'ambiente e degli esseri viventi. Ne parleranno, venerdì 30 marzo, Danilo Mainardi, Mauro Bon e Andrea Rinaldo.

Gian Antonio Danielli



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti trova origine nel Reale Istituto Nazionale voluto da Napoleone per l'Italia all'inizio del XIX secolo. Venne poi rifondato con l'attuale denominazione dall'Imperatore Ferdinando I d'Austria nel 1838. Con l'unione del Veneto all'Italia, l'Istituto fu riconosciuto di interesse nazionale. La sua configurazione è quella di un'accademia, i cui membri sono eletti dall'Assemblea dei soci effettivi e nominati con decreto ministeriale. Tutte le nomine sono confermate con decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali. L'Istituto, oltre all'ordinaria attività accademica e alle mensili riunioni dei soci, promuove periodicamente manifestazioni di carattere scientifico e umanistico, incontri di studio, convegni, seminari e scuole di specializzazione post-laurea. L'Istituto Veneto collabora attivamente con le Università delle Venezie e con varie Università e centri di ricerca italiani e stranieri. Eroga numerosi premi e borse di studio al fine di incoraggiare le ricerche su temi di carattere storico, letterario e scientifico. Pubblica una rivista trimestrale e varie collane di studi monografici riconosciuti di particolare rilevanza. Inoltre organizza convegni di studio, scuole di specializzazione post-laurea e seminari scientifici. In particolare si segnalano le iniziative nel campo scientifico, rivolte sia a specialisti sia a un pubblico più largo, e quelle relative alla storia contemporanea, alle scienze ambientali e alla conservazione della città e della laguna di Venezia. L'Istituto conserva una ricca biblioteca e vari archivi tra i quali quello di Luigi Luzzatti. Nel 1999 ha acquisito Palazzo Franchetti prestigioso palazzo gotico sul Canal Grande, distante pochi metri dalla sede storica di Palazzo Loredan. Ampiamente ristrutturato tra Otto e Novecento da Giovanni Battista Meduna e da Camillo Boito, è oggi dotato di moderne sale congressi attrezzate con le più aggiornate apparecchiature informatiche e audiovisive.

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Campo S. Stefano, 2945 - 30124 Venezia
tel +39 041 2407712 - fax +39 041 5210598 - e-mail: ivsla@istitutoveneto.it - www.istitutoveneto.it

EVENTI >> IL GIORNO DELLA MEMORIA



SENZA MEMORIA NON C'È FUTURO

Il Giorno della Memoria è una celebrazione che guarda indietro per guardare avanti. Il lavoro intrapreso a Venezia fin dalla sua istituzione nel 2000 ha insegnato che questa data va ripensata criticamente ogni anno affinché non si trasformi in ritualità inerte. Il 27 gennaio è diventato così il fulcro di una serie di attività che si sviluppano per tutto l'anno e che il Candiani onora nel 2007 con una mostra e una riflessione sul colonialismo. A prima vista il rapporto tra gli scopi della legge della Memoria e il colonialismo può non sembrare ovvio. La miglior spiegazione, paradossalmente ci viene da Mussolini stesso, che nell'emanare le Leggi Razziali nel 1938, faceva scrivere in prima pagina del *Popolo d'Italia*, il giornale da lui fondato: "Il razzismo italiano data dall'anno 1919 ed è base fondamentale dello stato fascista. Assoluta continuità della concezione mussoliniana". La tesi ampiamente diffusa secondo cui senza le Leggi Razziali come disgraziato favore a Hitler, saremmo tutti qui a celebrare le bonifiche e la puntualità dei treni, costituisce la spina dorsale di un più ampio "mito del bravo italiano" che preferisce dimenticare l'impresa coloniale e l'uso dei gas contro le popolazioni africane e ignora l'antica genealogia del pensiero razzista italiano.

MEMORIA E OBLIO DEL RAZZISMO E DEL COLONIALISMO ITALIANO

nell'ambito delle iniziative organizzate dal Coordinamento Cittadino per il Giorno della Memoria

in collaborazione con Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Comunità Ebraica di Venezia, IBC Regione Emilia Romagna, Università Ca' Foscari di Venezia

Mostra documentaria

L'offesa della razza. Razzismo e antisemitismo dell'Italia fascista
dall'11 marzo al 2 aprile

Inaugurazione

domenica 11 marzo, ore 11.00
con interventi di Luana Zanella, Riccardo Calimani, Roberto Ellero, Gianluca Gabrielli e Mario Isnenghi

orario: da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
Scolaresche su prenotazione tel. 041 2386113

sala Paolo Costantini III piano
ingresso libero

Incontri di studio

giovedì 15 marzo, ore 17.30

Memorie e amnesie del colonialismo italiano in Africa

Intervengono Gianni Dore e Shaul Bassi

sala seminariale primo piano

ingresso libero

giovedì 22, ore 17.30

Eredità del colonialismo nella cultura italiana oggi

Intervengono Gabriella Ghermandi, Cristina Ubax Ali Farah,

Cristina Lombardi Diop e Alessandra Di Maio

sala seminariale primo piano

ingresso libero

giovedì 29 marzo, ore 17.30

Storia e memoria coloniale nel cinema europeo

Intervengono Liliana Ellena e Michele Gottardi

sala seminariale primo piano

ingresso libero

Rassegna cinematografica

lunedì 26, ore 21.00

Squadrone bianco (Italia, 1936) di Augusto Genina

mercoledì 28, ore 21.00

Tempo di uccidere (Francia/Italia, 1989) di Giuliano Montaldo

venerdì 30, ore 21.00

Omar Mukhtar - Il leone del deserto (Lion of the Desert, Libia/USA, 1981, v. inglese) di Mustapha Akkad

sala conferenze quarto piano

ingresso riservato ai soci CinemaPiù

Tessera ordinaria 25 euro, studenti 20 euro
validità un anno (sino al 30 giugno 2007)
in vendita presso la biglietteria del Centro Culturale Candiani.
È consigliata la prenotazione.

Con questo ciclo di incontri, senza nessuna pretesa di esaustività, vogliamo sollevare criticamente alcuni interrogativi. In primo luogo, come mai noi italiani non ci ricordiamo di essere stati colonialisti? Insieme a due scrittrici italiane di origine etiopie e somala, a confronto con due studiose di cultura italo-africana, ci chiederemo: quali sono i riflessi del colonialismo sulla società italiana contemporanea, che si avvia faticosamente a una coscienza multiculturale? E infine storia e cinema dialogheranno per chiedersi: come ha trattato il colonialismo un'arte, quella cinematografica, ormai centrale per la storia e la memoria collettiva? Ha scritto Georges Bensoussan ne *L'eredità di Auschwitz* che "la radicale novità dell'assassinio di massa non sta solo nella tecnica, ma nella distruzione del concetto mai dimenticato secondo il quale un uomo o una donna restano una "persona" anche quando li si odia".

Se la singolarità della *Shoah* sta nell'aver annullato, nel bel mezzo della "civile" Europa, il concetto stesso di persona, forse dobbiamo verificare se certe tecniche di disumanizzazione e omicidio di massa non fossero già stata sperimentate dall'Europa al di fuori di essa. E se gli stereotipi razzisti di ieri non continuano a circolare, più o meno surrettiziamente, anche nell'oggi.

Che questa iniziativa veda, intorno a una mostra originariamente sostenuta dalla Regione Emilia Romagna, operare insieme il Comune di Venezia, il Centro Culturale Candiani, la Comunità Ebraica, l'Ateneo Veneto e l'Università Ca'Foscari, dimostra l'efficacia di un lavoro di collaborazione all'interno del Coordinamento cittadino per il Giorno della Memoria.

Shaul Bassi



ITALIANI TRA LE DUNE

Se il cinema in orbace è assolutamente residuale all'interno della produzione nazionale del ventennio, quello coloniale ha dalla sua più di qualche film interessante, in un'ottica di dualismo con l'informazione cinematografica dell'Istituto Luce. I cinegiornali infatti esaltano positivamente d'un lato l'opera del regime e quella dei coloni, la "spada dell'Islam" con cui Mussolini difende libici ed etiopi, somali e abissini, mentre il nemico inglese li tartassa e non ne rispetta i costumi e la religione. Viceversa i cine-servizi mostrano riti e modi della religione musulmana con un'attenzione e una condivisione oggi impensabili. Al cinema di finzione resta così il compito epico di parlare delle gesta eroiche dei soldati, nella linea più comune: storie di redenzione attraverso la sabbia del deserto che tutto il mondo aveva conosciuto attraverso i *Beau Geste* della Legione Straniera e di Hollywood. L'archetipo italiano è *Squadrone bianco* di Genina, con il protagonista in Africa per dimenticare. Solo un tirocinio militare ed esistenziale durissimo, sullo sfondo della Libia del 1936, porterà il tenente Ludovici a sublimare il ricordo dell'amata fatale. L'eroismo spesso si stempera nel rapporto virile che unisce o contrappone due uomini: così è anche nei due film di Goffredo Alessandrini (cui si deve anche un altro classico del genere *Abuna Messias*, 1939, girato in Africa Orientale) *Luciano Serra pilota* (1938) e *Giarabub* (1942), che rappresentano i due estremi delle imprese fasciste - il primo ne è l'esaltazione trionfante, il secondo il canto del cigno per un esercito ormai accerchiato - e anche i due opposti generi che li sottendono, il film avventuroso e il western, con gli inglesi al posto degli indiani. All'opposto, in un eroismo al femminile che ruota attorno ai feticci del periodo Amedeo Nazzari e Fosco Giachetti, sta *Bengasi* (1942), in cui Augusto Genina mescola immagini reali e fiction, con uno stile che lo aveva già reso celebre durante la guerra di Spagna con *L'assedio dell'Alcazar* (1940).

Lo sguardo rétro verso il periodo è invece emerso più tardi, soprattutto attorno a *El Alamein* celebre pagina dell'eroismo, e della disfatta, dell'esercito dell'AOI che vanta ben tre film di Guido Malatesta (1958), Giorgio Ferroni (1968) ed Enzo Monteleone (2002), mentre *Tempo di uccidere* (1989) di Giuliano Montaldo, è tratto da uno dei più bei romanzi di Flaiano, premio Strega del '47, ancora sullo sfondo dell'Etiopia appena conquistata. Ma la voce meno uniforme resta il film di Moustapha Akkad (1981) dedicato al *Leone del deserto* Omar Mukhtar, eroe della resistenza anti-italiana in Libia dopo la Prima Guerra Mondiale, che fu duramente repressa e finì con la morte di Mukhtar, un film che ancor oggi non ha mai avuto una distribuzione commerciale, a riprova che gli scheletri stanno ancora... ben sotto la sabbia.

Michele Gottardi



LA CULTURA DELLE DONNE >>>



EMOZIONI AL FEMMINILE

Una rassegna dedicata alle voci femminili della scena indipendente europea, un assaggio di quanto offre la musica semi acustica cantata da donne.

La canzone *indie* non risponde a logiche di mercato e di consumo: essa dà precedenza all'autonomia creativa dell'artista, fuori dalle regole e dai clichés del grande mercato discografico.

Cinque realtà emergenti che propongono musica propria, singolare ed originale: voci di donne che sussurrano, urlano, ballano. Testi in italiano, inglese, francese, cantanti ma anche chitarriste, tastieriste, pianiste...

Questi appuntamenti vedranno partecipazioni di donne di diversi Paesi, accompagnate sul palcoscenico da uomini o da altre donne forti di un modo di vivere la musica con emozioni al femminile: non sono le modelle del pop internazionale.

INDIE VOICES – VOCI INDIPENDENTI

in collaborazione con Macaco Records

martedì 6 marzo, ore 21.00

Grimoon (IT / FR) - Pop visivo e sognante

martedì 13 marzo, ore 21.00

Marta Collica (IT) - Blues intimo e rarefatto

martedì 3 aprile, ore 21.00

Mi and L'au (FR / FIN) - Folk delicato e complice

martedì 17 aprile, ore 21.00

In My Room (IT) - Elettronica acustica e malinconica

martedì 24 aprile, ore 21.00

Lady Boy (GER) - Love pop in slow-motion

auditorium quarto piano ingresso 5 euro

Grimoon Gruppo italo-francese, sognatore e creatore di storie sonore e visive. Tra pop, folk, canzone e rock, i Grimoon raccontano con le loro musiche ed i loro cortometraggi un mondo popolato di strani personaggi.

Marta Collica Cantautrice di origine catanese, musicista internazionale nei gruppi di John Parish e Hugo Race. Marta sarà accompagnata dal basso e dalla voce di Giorgia Poli, con linee sottili a supporto delle note di pianoforte e della poesia dei testi, per un set tanto intimo e rarefatto quanto imprevedibilmente soggetto ad incursioni psichedeliche.

Mi and L'au L'au(rent) è francese, Mi(ra) è finlandese... Si conoscono a Parigi, si innamorano perdutamente l'uno dell'altra e iniziano a comporre delicatissime e complici canzoni folk in un rifugio nordico... per poi suonarle in tutto il mondo...

In My Room Sono quattro musicisti di Parma che modellano chitarra acustica, violino, glockenspiel, chitarra elettrica, basso e voce su trame elettroniche che variano dal minimalismo al *dream pop*, in bilico tra canzone e sperimentazione, tra ritmo e malinconica stasi.

Lady Boy Un progetto di Kitty e Robert, duo berlinese che si distingue per l'atmosfera *slow-motion*, pop e minimale. Le loro esibizioni esprimono il *mood* che pervade i club berlinesi dove tra melodie di chitarra e batteria si riconquista la spontaneità musicale.

Solenn Le Marchand

"...In musica non servono le quote di gender. Esponenti come queste, già prontamente apprezzate in Italia e in Europa, dimostrano che il tempo delle rivendicazioni è superato, con stile, contenuto, personalità e maturità, sia compositiva che espressiva. 'Indie Voices' recepisce il meglio su piazza, femminile E singolare: portiamo loro delle rose, nuove cose, e diremo ancora un altro sì..." (Enrico Veronese, blow up)

QUE VIVA TINA! Un viaggio necessario ed entusiasmante nell'"universo Tina Modotti"

Sono trascorsi cento anni dalla nascita di Tina Modotti, ma la sua opera continua ad affascinare e a rapire gli sguardi. L'esperienza di vedere una fotografia dell'artista udinese è bruciante per gli occhi: è come se, racchiusi nei suoi scatti, ci fossero i lampi di una vitalità esuberante, ma fugace e disperata poiché vittima degli eventi. Il fato non è stato grato nei confronti di Tina Modotti: nella notte fra il 5 e il 6 gennaio 1942, quando aveva soli 46 anni, una congestione l'ha rapita dal mondo, rendendolo privo di una voce forte e coraggiosa. Molto si è detto sulle modalità della sua scomparsa, ipotizzando un omicidio a movente politico, ma nulla di definitivo si è mai saputo. Sulla sua morte Neruda ha scritto versi memorabili, che sopravvivono, nella loro struggente bellezza, incisi sulla tomba della fotografa nello sterminato cimitero di Città del Messico. Cinemazero si è da sempre interessato alla vasta produzione di quest'artista, focalizzando l'attenzione sul periodo messicano, quello più intenso e graffiante della sua opera, senza però tralasciare il resto della sua breve ma feconda carriera. Negli archivi fotografici dell'associazione sono custodite diverse mostre

tratte da negativi originali, molte delle quali hanno girato e continuano a girare il mondo, materiali inediti e meno conosciuti, frutto di ricerche in Italia, Russia, Germania, Cuba, Messico, Spagna e Francia. La stessa Mediateca Pordenone di Cinemazero possiede un Fondo Tina Modotti con alcune centinaia di pubblicazioni, italiane ed estere, dedicate all'artista. In occasione del centenario della nascita, con la volontà di testimoniare ancora nel tempo il talento della fotografa udinese, Cinemazero pubblica, insieme alla Ripley's Home Video, con la partecipazione di La cineteca del Friuli e il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, un dvd particolarissimo, ricco di contenuti, intitolato *Que viva Tina!* All'interno sono racchiusi tre tesori: il documentario (1997) omonimo, inedito in Italia, diretto da Silvano Castano, documentarista francese; *Tiger's coat* (Pelle di tigre), il film hollywoodiano del 1920 che vede la Modotti come attrice protagonista; una ricca galleria fotografica tratta dagli archivi di Cinemazero e curata da Piero Colussi e Gianni Pignat. Per quel che riguarda il lavoro di Castano, si tratta del frutto di una puntigliosa ricerca durata molti anni, passati fra archivi di

mezzo mondo, collezionando documenti, testimonianze e, ovviamente fotografie. Nel documentario si ripercorre la vicenda umana e artistica della Modotti, passando dal periodo friulano a quello hollywoodiano, da quello messicano a quello russo, per arrivare alla Spagna e ritornare infine alla tragica Città del Messico. È un autentico viaggio nella vita avventurosa e girovaga della fotografa friulana, dove non solo i luoghi hanno il loro significato: Roubaix de l'Abrie detto Robo, Diego Rivera, Alfaro Siquieros, José Clemente Orozco, Julio Antonio Mella, Vittorio Vidali, appaiono come compagni di viaggio, di avventura e talvolta d'amore dell'artista. Ciò che rende poi il lavoro particolarmente degno di nota, è la scelta di Castano di utilizzare molte foto scattate da Edward Weston e altri che ritraggono Tina Modotti: un curioso cortocircuito, uno sguardo particolarissimo, dunque, su un'artista che ha basato tutto il suo mondo creativo sull'osservazione e sul punto di vista.

Un autentico viaggio all'interno dell'"universo Tina Modotti", uno sguardo necessario ed entusiasmante.

Riccardo Costantini



sabato 3 marzo

QUE VIVA TINA!

Un viaggio necessario ed entusiasmante nell'"universo Tina Modotti" in collaborazione con Cinemazero e Centro Donna

ore 16.00

Proiezione di *Que viva Tina!* di Silvano Castano (Francia, 1997, v. francese - sott. it) e di *The Tiger's Coat* (USA, 1920, v.o.)

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

QUE VIVA TINA!

Mostra fotografica

Dal 3 al 25 marzo

Inaugurazione sabato 3 marzo, ore 18.00

apertura negli orari di funzionamento del Centro
quarto piano
ingresso libero

SGUARDI OLTRE IL NOSTRO CONFINE

in collaborazione con l'Associazione Lucrezia Marinelli

giovedì 1 marzo, ore 21.00

Da quando Otar è partito... (Francia/Belgio, 2003)
di Julie Bertucelli

giovedì 8 marzo, ore 21.00

Il mio nuovo strano fidanzato (Spagna, 2004)
di Teresa De Pelegrí e Dominic Harari

giovedì 15 marzo, ore 21.00

La vita segreta delle parole (Spagna, 2005)
di Isabel Coixet

giovedì 22 marzo, ore 21.00

Il cane giallo della Mongolia (Germania, 2005)
di Byambasuren Davaa

giovedì 29 marzo, ore 21.00

Le ricamatrici (Francia, 2004)
di Éléonore Faucher

sala seminariale primo piano
ingresso libero



L'OCCHIO DELLE DONNE

L'Associazione Lucrezia Marinelli prende il nome dall'omonima scrittrice veneziana nata nel 1571 e autrice del libro *Della Nobiltà et eccellenza delle donne* pubblicato a Venezia nel 1600. Questo libro è il primo dizionario delle grandi personalità femminili dall'inizio della cultura occidentale fino ai suoi giorni. L'Associazione è nata nel 1990 a Sesto San Giovanni (in provincia di Milano) da un gruppo di donne. Da presidente, da sempre appassionata di cinema, ho coinvolto tutte in questo lungo viaggio tra i film delle registe per scoprire nelle immagini filmiche come e quanto il nuovo di questi ultimi anni vi avesse inciso. Ci interessava

anche dare importanza alla professionalità femminile nell'industria del cinema e vedere in che modo la realtà venisse interpretata da occhi di donna. Questa nostra passione ci ha permesso di proporre anche ad altre donne e ad altri uomini il nostro lavoro che nel corso degli anni si è concretizzato in diverse iniziative.

Da subito abbiamo iniziato ad organizzare la Rassegna Cinematografica *L'occhio delle donne* per e con il Comune di Sesto San Giovanni. Tale rassegna è giunta nel 2006 alla sua sedicesima edizione. Da quattro anni proponiamo una rassegna di film a regia femminile a Melzo (pro-

vincia di Milano) e da tre anni a Trieste. Abbiamo realizzato e stampato il *Dizionario delle Registe dal 1896 al 1996*, il primo in Italia. Per diffondere il materiale video che raccoglievamo, abbiamo redatto numerosi fascicoli intitolati: *L'occhio delle donne. Repertorio dei Film delle registe in Videocassetta*. Ora è stato messo in rete sul nostro sito web con numerose chiavi di accesso: per titolo dei film, per nome delle registe e per soggetti. Il repertorio viene costantemente aggiornato dei nuovi acquisti effettuati. L'archivio cartaceo e video, iniziato nel lontano 1990, ha assunto ora proporzioni davvero interessanti e offre un'immagi-

ne ampia e approfondita della produzione filmica femminile.

Il sito web www.lucreziamarinelli.org, realizzato da tre anni è il nostro strumento per informare e far conoscere non solo la produzione cinematografica delle registe ma anche il nostro lavoro di diffusione.

I film della rassegna *Sguardi oltre il nostro confine* raccontano situazioni estreme, con amorevole partecipazione, e mostrano come il bisogno di riscatto degli esseri umani sappia muovere leve di creatività imprevedibili per trasformarle in spazi di speranza e libertà.

Nilde Vinci

MARZO DONNA AL CANDIANI >>



SESSUALITÀ, AMORE, GIOIA E LIBERTÀ

Anni Settanta: il femminismo, la liberazione della donna. Siamo corse nelle strade manifestando e cantando canzoni di denuncia e di protesta. Una di queste recitava “sessualità amore gioia e libertà” Oggi, alla luce di quanto sta accadendo (donne massacciate da mariti e fidanzati che non accettano una separazione, stupri sempre più frequenti, rapporti di coppia difficili, insostenibili o insoddisfacenti per entrambi i sessi), ripensando all’idea per la quale il femminismo aveva combattuto ci siamo chieste: come è andata a finire? La sessualità è ancora oggetto di dibattito? È una conquista raggiunta, messa in discussione o perduta?

Da queste domande nascono quattro incontri di letture in musica - accompagnate da una tromba Jazz - di testi di scrittrici italiane e straniere, che affrontano direttamente o indirettamente il tema, con la presenza di alcune delle autrici, motivo di confronto e di riflessione tra donne, e tra donne di diverse generazioni. Le letture riguarderanno Ornela Vorpsi che, *Nel paese dove non si muore mai*, racconta gli anni del comunismo in Albania ed esplora la doppia oppressione a cui le donne erano sottoposte: quella maschile e quella politica; Eve Ensler che, nei *Monologhi della vagina*, dà voce alle

SESSUALITÀ, AMORE, GIOIA E LIBERTÀ

La liberazione sessuale attraverso i racconti delle donne in collaborazione con Biblioteca Centro Donna, Associazione culturale Gruppo Donna-Informazione, Associazione teatrale I sognatori

lunedì 5 marzo, ore 17.00

Eve Ensler, *I monologhi della vagina*
Ornela Vorpsi, *Il paese dove non si muore mai*
ovvero **Il Sesso**

leggono Giorgia Reberschak e Laura Tagliabue
introduce Chiara Puppini

lunedì 12 marzo, ore 17.00

Calixthe Beyala, *Come cucinarsi il marito all'africana*
Pulsatilla, *La ballata delle prugne secche*
ovvero **La Libertà**

leggono Marie Luise Niwemukobwa e Laura Tagliabue
Annalisa Bruni incontra l'autrice Pulsatilla

lunedì 19 marzo, ore 17.00

Francesca Mazzucato, *Hot line*
Claudia Vio, *La vocazione delle donne*
ovvero **E la Gioia?**

leggono Giorgia Reberschak e Claudia Vio
Luciana Castagnaro incontra le autrici

lunedì 26 marzo, ore 17.00

Jeanette Winterson, *Scritto sul corpo*
ovvero **L'Amore**

leggono Giorgia Reberschak e Laura Tagliabue
introduce Chiara Puppini

accompagnamento musicale Davide Boato

sala seminariale primo piano
ingresso libero

negazioni e ai silenzi sul femminile, ispirata dalle sue interviste con centinaia di donne, e ne affronta anche i più “indicibili segreti” per sfatare, con ironia e spregiudicatezza, ogni tabù.

Calixthe Beyala, in *Come cucinarsi il marito all'africana*, ci narra quanto sia difficile e doloroso adeguare le esigenze del proprio corpo ad una cultura dove “magrissime è bello”, desiderabile e indispensabile per conquistare l'uomo che pensiamo o speriamo sia quello giusto. Nemmeno per noi occidentali il problema è facilmente solubile, infatti, anche Pulsatilla, con *La ballata delle prugne secche*, si trova nel medesimo pantano. Il rapporto con il corpo è disastroso e altrettanto disastrosa è la sua ricerca dell'amore. *La vocazione delle donne* di Claudia Vio ci pone il dramma dell'inadeguatezza e di una identità difficile da trovare e così Francesca Mazzucato, in *Hot line*, evidenzia come il rapporto non risolto con il padre, comune a tante donne, ci sprofondi in una totale mancanza di autostima. In *Scritto sul corpo* di Jeanette Winterson ci viene narrata una storia d'amore, un amore totale e senza confini: un amore che forse ciascuna di noi avrebbe desiderato incontrare e una domanda ci sorge: “ma noi come vorremmo amare ed essere amate?” Parliamo insieme.

Giorgia Reberschak

DI A DA IN CON PER SU TRA...DONNE

L'idea è di presentare alle donne del nostro territorio alcune delle artiste che hanno scelto di svolgere la propria professione e di dedicare la loro creatività alla realtà veneziana. Conducono l'evento i personaggi di Norma (Linda Bobbo) e Amelia (Paola Brolati). Norma rappresenta lo stereotipo di schemi e convenzioni prestabilite. Nel gioco con il pubblico, Norma sottopone gli spettatori a domande e strampalati questionari per verificare se essi sono perfettamente “a norma”. Tuttavia nel suo tenace sforzo di coerenza e controllo la stessa Norma sente l'insopprimibile bisogno di evadere e di trasformarsi in qualcos'altro.

Amelia, anziana clochard, si può incontrare nella stazione di Mestre, dove da sempre siede sulla bilancia pesapersone e scruta i passanti. È un po' uomo un po' donna, ci vede poco ma ha visto tutto: una specie di Tiresia, indovino cieco della mitologia

greca. Sa molte cose della città. Quelle che studiano gli storici, quelle che ricordano gli anziani e quelle che vorrebbero sapere i giovani, che a Mestre cercano radici e identità. Ma conosce anche il presente e azzarda qualche ipotesi sul futuro. Si aggira tra “gente che viene, gente che va”. Rappresenta la trasgressione più esplicita, anche se vorrebbe forse “rientrare” di tanto in tanto in quegli schemi di vita in cui la gente sembra così a proprio agio.

giovedì 8 marzo, ore 17.00

DI A DA IN CON PER SU TRA...DONNE Spettacolo teatrale condotto da Paola Brolati e Linda Bobbo
In collaborazione con Il Servizio Cittadinanza delle Donne – Centro Donna ricorda l'8 marzo

auditorium quarto piano
ingresso libero

LE DONNE DEL NORDEST

In un secolo di conquiste e di barbarie, di errori e di speranze, quale è risultato il Novecento, un ruolo positivo è stato svolto, tra mille contrasti e difficoltà, dalle donne. Il loro ingresso e la loro ascesa progressiva sulla scena politica e sociale hanno realizzato l'unica vera rivoluzione che non abbia portato morte e distruzioni, ma anzi abbia promosso la sfera della persona come valore sociale, i sentimenti individuali come risorsa collettiva.

L'impegno delle donne nel corso di questi cento anni ha conosciuto vari modi di manifestarsi e imporsi, con obiettivi diversificati. Il secolo si apre con la lotta per il voto delle suffragette, si manifesta poi per l'uguaglianza di trattamento economico a parità di lavoro. Gli anni Sessanta e Settanta sono caratterizzati dalle battaglie per l'emancipazione di impronta femminista. Negli anni Ottanta e Novanta nuove idee e nuove definizioni sono elaborate, come “pari opportunità”, “azioni positive”, “pensiero della differenza”, “punto di vista di genere”. Si è fatta strada l'idea che la parità fra i sessi non sia soltanto un obiettivo a cui la democrazia deve tendere, ma uno

strumento per la felicità e la realizzazione della persona. Oggi la globalizzazione del mondo pone in maggior evidenza come le donne - assieme ai bambini - siano i soggetti di minor diritto e di peggiori condizioni dell'universo e induce alla necessità del superamento delle ingiustizie, con un impegno che passi attraverso il riconoscimento delle disuguaglianze di genere. L'opposizione alla parità dei sessi è una delle caratteristiche peculiari del fondamentalismo dovunque esso si manifesti.

In tale grande storia si colloca la vicenda di una regione, il Nordest, le cui donne hanno portato, per la loro parte, certo non secondaria, un contributo alla crescita della società, al riconoscimento dei diritti della persona nella sua autonomia politica, civile, religiosa, professionale, lavorativa, creando le condizioni di pari opportunità per ciascuno. Dopo aver condotto una pluriennale ricerca, fra storia, costume e società, sul Novecento delle donne proprio a Nordest, pubblicata nel mio libro più recente edito da Biblioteca dell'Immagine, ho rielaborato in forma scenica le vicende di alcune delle protagoniste, note, meno note, dimenticate o sconosciute, di un secolo di impegno, di sogni e di sconfitte femminili, ricavandone lo spettacolo-concerto *Maria e le altre*. Attraverso il racconto rivivono, a partire da Maria di Trebaseleghe, Elisa Salerno, Virginia Olper Monis, Anita Mezzalana, Amelia Pincherle Rosselli, Tea Palman, Lina Merlin, Tina Anselmi e Gigliola Pierobon.

A scandire la narrazione le canzoni d'epoca, scelte assieme a Giuseppina Casarin, che disegnano e accompagnano le grandi tragedie e le piccole conquiste, con la loro forza di evocazione e suggestione.

Nello spettacolo danno voce alle canzoni interpreti apprezzate del repertorio popolare, quali la stessa Casarin, Maria Elena Biasibetti e Rosanna Zucaro, accompagnate al pianoforte da Paolo Favorido.

Uno spettacolo che parla di donne, ma che racconta soprattutto di questioni aperte, vecchie e nuove, che abitano il nostro tempo.

Un modo partecipato di vivere la storia e il presente.

Tiziana Agostini

sabato 3 marzo, ore 21.00

LE DONNE DEL NORDEST

Un cammino lungo cent'anni

in collaborazione con Circolo Walter Tobagi e Il Servizio Cittadinanza delle Donne – Centro Donna
Spettacolo-concerto di Tiziana Agostini
con la Compagnia delle Acque

Maria Elena Biasibetti voce, Giuseppina Casarin voce, Rosanna Zucaro voce, Paolo Favorido pianoforte, Tiziana Agostini narratrice

auditorium quarto piano
ingresso libero

domenica 11 marzo, ore 18.00

MITOPOESIA TEATRO

di Antonella Barina

La Fenice
Tullio Cardona voce narrante, Laura Sgaragli coreografia

Il Vento
Maria Pia Colonnello voce narrante, Elena Della Siega musiche e pianoforte, Argit Butzke Caldura soprano, Sabrina Agosto flauto traverso, Laura Sgaragli coreografia

Turning, Le città della Luna
Laura Sgaragli coreografie
Maria Pia Colonnello e Tullio Cardona voci narranti

auditorium quarto piano
ingresso libero

Tre testi che attingono in modi diversi alle fonti del mito, alla poesia e al teatro, passando per i temi dell'ambiente, della guerra e del viaggio: una breve antologica per aggiornare il pubblico mestrino sul lavoro di ricerca e sperimentazione realizzate nella formula dell'autoproduzione. Il testo più recente, *Turning – Le città della Luna*, è una raccolta di quaranta poesie scritte nel 2000, durante un viaggio in Turchia, edita nel 2005 dalla casa editrice Empiria di Roma. La raccolta si ispira alla metafora della danza rotante derviscia (la turning dance). Laura Sgaragli, direttrice e coreografa del Centro Elaborazione Danza di Venezia, ne dà una traduzione (turning significa anche tradurre) attraverso la danza. Non un prodotto finito, ma un incontro in evoluzione tra poesia e danza.

Allo stesso modo è cresciuta negli anni la favola *Il Vento*, che si ritira in una grotta perché disgustato dalle guerre degli uomini, come in molti miti del femminile: tornerà a soffiare quando verrà inventato qualcosa alla quale non saprà resistere. Nato nel 1995 per un'edizione privata ispirata alla Casa delle Girandole di Venezia, il testo è stato pubblicato a fine anni Novanta. Voce narrante Maria Pia Colonnello, prima interprete del testo, successivamente arricchito dalla composizione originale per piano, flauto traverso, soprano della pianista Elena Della Siega, che ha por-

tato alla realizzazione di un'operetta (soprano Argit Butzke Caldura). Per il Candiani saranno studiate alcune interazioni con la danza.

Storia più lunga e complessa ha *La Fenice*, protagonista uno stormo di uccelli che sorvola il territorio, vi si perde e finisce per abbandonare la terra: si tratta di un testo teatrale scritto nel 1983 all'interno di un progetto per introdurre nelle scuole una nuova sensibilità ecologica, promosso dal Gruppo Teatrale Atellana diretto da Tullio Cardona e sostenuto dall'allora assessore all'ambiente Gaetano Zorzetto. Lo spettacolo ha girato l'Italia nella prima metà degli anni ottanta e per oltre vent'anni molte classi elementari e medie del Veneto hanno scelto di rappresentarlo grazie alla diffusione del testo edito prima dalla Regione Veneto e poi dalla Provincia di Venezia. Recente la trasposizione da parte di una classe elementare di Marghera che lo ha rappresentato in Piazza Mercato. *La Fenice* sarà citata in apertura con la danza del risveglio degli uccelli che attendono il ritorno della Fenice.

Destinatario: il pubblico “dagli uno ai cent'anni”, poiché i materiali del mito consentono diverse letture.

Antonella Barina

SCAFFALE APERTO INCONTRI CON GLI AUTORI

giovedì 8 marzo, ore 17.00
presentazione del libro
Visibili armonie
Arte Cinema Teatro e Matematica
di Michele Emmer
(Bollati Boringhieri, 2006)
partecipano all'incontro Enzo Di Martino,
Marco Li Calzi, Carlo Montanaro
e l'autore
A seguire proiezione del documentario
Il mondo fantastico di M. C. Escher
di Michele Emmer (1994)

sala seminariale primo piano
ingresso libero

martedì 13 marzo, ore 17.30
Presentazione del libro
Peppe De Santis secondo se stesso.
Conferenze, conversazioni e
sogni nel cassetto di uno scomodo
regista di campagna
A cura e con saggi di Antonio Vitti
(Metauro, 2006)
partecipano all'incontro Fabrizio Borin,
Roberto Ellero e Antonio Vitti

sala seminariale primo piano
ingresso libero

mercoledì 21 marzo, ore 17.30
presentazione del libro
Un'altra strada
di Giuseppe Fort
(Terra Ferma, 2007)
partecipano all'incontro
Gianfranco Bettin, Salvatore Esposito,
Fabrizio Stelluto e l'autore

sala seminariale primo piano
ingresso libero

CAUCASICA

mostra a cura di Giancarlo Vianello
Opere di Natalia Mali, Taus Makhacheva
ed Irina Guseinova

Inaugurazione mercoledì 7 marzo,
ore 17.30
Partecipano Giancarlo Vianello e
Aldo Ferrari (autore del libro *Il Caucaso.*
Popoli e conflitti di una frontiera
europea, Edizioni Lavoro, 2006)

sala seminariale primo piano
ingresso libero

Dall'8 al 24 marzo 2007
videoteca terzo piano
orario:
lunedì 15.00 – 19.00
da martedì a venerdì 10.00 – 13.00 e
15.00 – 19.00
sabato 10.00 – 13.00
ingresso libero

VISIBILI ARMONIE Arte Cinema Teatro e Matematica

Letteratura, cinema, numeri, arte, forme, architettura, immaginazione, spazio. Un racconto anche molto personale alla ricerca di alcuni fili di Arianna per cercare di rendere "visibile" il legame, spesso nascosto, tra matematica, arte e cultura. Non volendo affermare che tutto è matematica, che senza matematica non si può parlare di arte, ma neppure che la matematica è una parte "separata" della conoscenza umana, riservata a pochi eletti che hanno il dono di poterla comprendere. Ha scritto Max Bill: "Si sostiene che l'arte non ha niente a che fare con la matematica, che quest'ultima costituisce una materia arida, non artistica, un campo puramente intellettuale e di conseguenza estraneo all'arte. Nessuna di queste due argomentazioni è accettabile perché

Michele Emmer, matematico, si è occupato di calcolo delle variazioni, superfici minime, equazioni differenziali. E di cinema (figlio di Luciano), arte e mostre (l'ultima curata, a Venezia, è *Acquerelli di Peter Greenaway*). Ha realizzato diciotto film su matematica ed arte, tra cui uno su Escher. Scrive su *L'Unità*, *Diario*, *Sapere*; collabora con il Centro internazionale della grafica di Venezia. Sempre a Venezia, organizza ogni anno il convegno *Matematica e cultura*, i cui atti sono pubblicati in italiano ed inglese (Springer). Per la Mit Press cura la serie *The Visual Mind*. Oltre al romanzo *Lo specchio della felicità* (Ponte alle Grazie, 2002), ha pubblicato *M.C. Escher's Legacy* (Springer, 2004), *Mathland* (Birkhauser, 2004), *The Visual Mind 2* (Mit Press, 2005), *Matematica e cultura 2006* (Springer, 2006).

PEPPE DE SANTIS SECONDO SE STESSO

Conferenze, conversazioni e sogni nel cassetto di uno scomodo regista di campagna

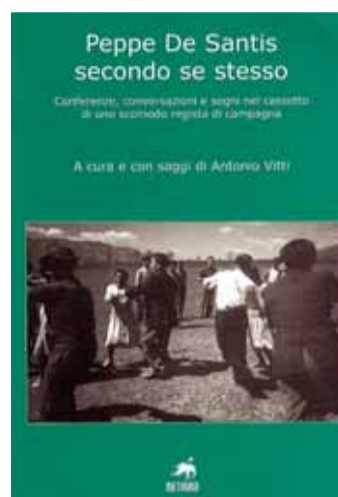
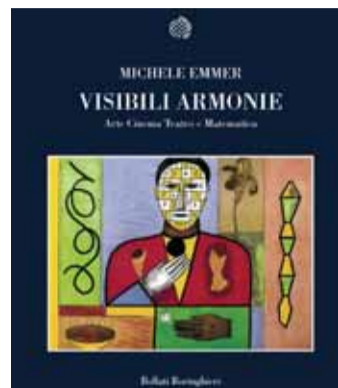
Giuseppe De Santis, uno dei registi più "impegnati" del nostro cinema del secondo dopoguerra (*Caccia tragica* e *Riso amaro* restano tra le opere più importanti della cinematografia neorealista), si è recato spesso negli Stati Uniti per illustrare in cicli di conferenze la propria opera. Per ben due volte ha preso parte alle sessioni di lavoro estive della scuola italiana di Middlebury College e, in queste occasioni, è nata l'amicizia con Antonio Vitti, professore alla Wake Forest University e grande conoscitore del cinema italiano. Della collaborazione tra i due resta una vasta messe di "interviste, conferenze, testimonianze, e sogni nel cassetto" che ora Vitti ha raccolto assieme ai suoi saggi sul regista italiano. Nel decimo anniversario della scomparsa di De Santis questo volume, che include anche alcune scenografie inedite, non vuol essere solo un omaggio ad un grande regista, ma anche un contributo davvero importante ad una migliore conoscenza di lui e della sua opera.

UN'ALTRA STRADA

I racconti-episodi contenuti in questo volume costituiscono una serie di istantanee del protagonista colto in un momento particolare della sua vita: quello contrassegnato dalla fine delle illusioni che avevano sorretto per anni le sue azioni e i suoi pensieri. Ad un entusiasmo molto spesso acritico è subentrato un senso di delusione nei confronti dei pochi risultati raggiunti. Va da sé che l'esser giunto a considerarli inconsistenti ha comportato l'amara rinuncia ai parametri culturali e politici che avevano regolato fino ad allora le sue azioni. Questo momento di disincanto e di smarrimento coincide con il venir meno di tutto il programma di rinnovamento sociale a cui aveva dato la sua entusiastica adesione, sconfitto, a suo giudizio, non da altri progetti ma dal prevalere nella società di meschinerie e di interessi bassamente furbeschi. Ciò è reso possibile dalla stanchezza di fondo e dal disarmo ideologico suoi e di tutti quelli che con lui avevano condiviso i sogni di un mondo migliore.

Giuseppe Fort è noto negli ambienti culturali italiani come l'autore della trilogia *Utopie*, oggi in fase di ristampa. Ne *L'assedio di Gerusalemme*, in *Storia veneziana del Trecento*, in *Le illusioni della ragione*, egli ha analizzato con la tecnica del romanzo storico i tre percorsi tentati dalla società occidentale per aprirsi la strada verso il futuro: quello apocalittico, quello rivoluzionario e infine quello riformistico. Avvalendosi poi della sua lunga esperienza di docente di letteratura e di funzionario di un partito di massa – tra loro complementari – ha recentemente affrontato nel romanzo *L'insopprimibile bisogno di libertà* (Terra Ferma edizioni), il tema del passaggio da una società dominata e corrotta da una dittatura a una retta da metodi democratici. Attualmente sta lavorando a un romanzo di fantapolitica: in una galassia lontana le grandi utopie otto-novecentesche si sono realizzate...

l'arte ha bisogno del sentimento e del pensiero... Il pensiero permette di ordinare i valori emozionali perché da essi possa uscire l'opera d'arte". E Matisse: "L'importanza di un artista consiste nella quantità di nuovi segni che ha introdotto nell'arte". Dunque, un viaggio alla ricerca dei segni e dei numeri. Dei segni lasciati da artisti, scrittori, registi, e certo matematici. E dei numeri come mistero, racconto o simbolo, come scrittura o pittura. Numeri e segni, simboli e leggi, strutture e immagini. Lo spazio, le forme, le logiche: tutto diventa possibile, inventabile, realizzabile. La matematica apre nuove strade alla creatività. Un'utopia, un sogno, il tema del libro.



Caucasica è il titolo della mostra prodotta per il VI Salone dell'editoria di pace (Venezia, ottobre 2006). Tale mostra è costituita da immagini e video di tre giovani artiste daghestane, Natalia Mali, Taus Makhacheva e Irina Guseinova, appartenenti a diversi gruppi etnici ed in qualche modo rappresentative della complessità culturale e linguistica della regione. In generale, in Italia si conosce molto poco di quest'area. Il più delle volte, se ne parla a causa delle guerre sanguinose che contrappongono i movimenti di guerriglia islamici e le forze armate russe. Si tratta invece di una

realtà geografica e culturale di una grande ricchezza e complessità. Il Caucaso rappresenta un crocevia di culture, etnie, linguaggi, religioni, sistemi mitologici non molto distante dal mondo europeo e, tuttavia, poco presente nella attenzione dei non addetti ai lavori. La regione, compresa tra il Mar Nero ed il Caspio, è caratterizzata da una grande varietà di paesaggi e da una biodiversità unica. È inoltre contrassegnata da una forte frammentazione etnica e linguistica. Sono presenti identità etniche e linguistiche che comprendono pochi villaggi ed un numero limitato di gruppi familiari. La causa

di questa ricchezza culturale, che è anche ricchezza di espressioni mitologiche e religiose, è da ricercarsi nella storia della regione. Il Caucaso è stato da sempre un crocevia di popoli. Fin dalle origini, è stato anche il confine tra Europa ed Asia, la linea di attrito, che ha generato differenze culturali. Le tre artiste, che appartengono rispettivamente alla minoranza ebraica, al gruppo mussulmano ed a quello ortodosso, hanno cercato, con le loro opere, di evocare aspetti di tale mondo in grado esprimerne lo spirito.
Giancarlo Vianello

MITOLOGIA COLLETTIVA E SPETTACOLO FILMICO: IL CINEMA DI DE SANTIS

Giuseppe De Santis (1917-1997) iniziò la carriera come critico cinematografico militante della rivista *Cinema*, fu aiuto regista di Visconti, Vergano e Rossellini e nel 1947, con *Caccia tragica* ottenne il premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla Mostra di Venezia. Il film fu tuttavia escluso dalle maggiori sale cinematografiche cittadine di prima visione e attaccato durante le elezioni politiche del 18 aprile 1948; dopo la sconfitta elettorale del Fronte Popolare gli si negò il permesso di partecipare al Festival di Cannes e solo dopo molte polemiche vi fu inserito fuori concorso ottenendo il consenso dei critici.

Nell'Italia del dopoguerra i suoi film furono sempre considerati in diretta relazione alla militanza politica dell'autore. Il regista venne criticato sul terreno delle deviazioni politiche, artistiche, morali, erotiche e neorealiste, sia dalla destra che dalla sinistra italiana. Per *Riso amaro* (1949) e *Non c'è pace tra gli ulivi* (1950) i critici di sinistra lamentarono l'esuberanza del regista e la sua incapacità di rappresentare ampiamente il conflitto di classe, essenzialmente a causa della sensualità dei personaggi. Nel 1952, in pieno clima di guerra fredda, rea-



lizza *Roma ore 11* con la collaborazione di Cesare Zavattini, accolto alla sua uscita da una campagna diffamatoria orchestrata dalla critica di destra. In occasione di *Un marito per Anna Zaccheo* (1953) il produttore venne persino costretto a difendersi pubblicamente dalle accuse di comunismo. Ma è dopo *Giorni d'amore* (1954) che l'ostracismo nei suoi confronti giunse al culmine, con la commissione ministeriale a bocciare il progetto *Chiaravalle va in pianura*, poi realizzato nell'allora Jugoslavia con il titolo *Cesta Duga Godinu Dana* (*La strada*

lunga un anno, 1958). Ironia della sorte, il film fu nominato per l'Oscar nella categoria dei film stranieri e scelto come migliore film straniero dall'Hollywood Association. Dopo l'insuccesso di qualche altro film, De Santis dovette aspettare il disgelo per la realizzazione di quello che sarà il suo ultimo lavoro finanziato da un produttore: *Italiani brava gente* (1964). Nel 1972 con la collaborazione finanziaria di un amico riesce a girare *Un apprezzato professionista di sicuro avvenire*. Censurato, insultato e attaccato anche dal giornale ufficiale del Vaticano, il film - metafora del post boom economico - concluse la carriera cinematografica del regista. Nel dopoguerra italiano il progetto di De Santis era di creare un tipo di cinema artistico destinato alla fruizione e all'acculturazione delle masse senza disdegnare le regole dello spettacolo filmico. La sua affabulazione puntava ad una mitologia collettiva in grado di stimolare attraverso il cinema la formazione una nuova identità sociale e nazionale, basata sui valori della Resistenza, della solidarietà e dell'uguaglianza. Un cinema scomodo, troppo scomodo forse.

Antonio Vitti

BARRY LYNDON: IL SETTECENTO DI THACKERAY E KUBRICK

Nato dalle ceneri del progetto per un incompiuto e impossibile film su Napoleone, *Barry Lyndon* (1975) rappresenta uno dei capolavori di Stanley Kubrick e uno dei più bei film tratti da un'opera letteraria. Il film è adattamento di un romanzo ottocentesco, *Le memorie di Barry Lyndon*, scritto da William Makepeace Thackeray (1811-1862). Il romanzo (1852; uscito a puntate nel 1844 come *La fortuna di Barry Lyndon*) narra in forma di memoriale le avventure rocambolesche di un irlandese di bassi natali, Redmond Barry, che si vanta delle sue spaccionate, dei suoi successi nel gioco in amore e in guerra, e della sua ascesa sociale seguita da un ineluttabile e rapido declino. Nel portare sullo schermo le vicende dell'antieroe di Thackeray, Kubrick operò una complessa serie di cambiamenti alla trama, ai personaggi e alla struttura stessa del racconto. Trasformò la narrazione in prima persona del picaro vanaglorioso nel racconto in terza persona - con tanto di voce fuori campo - del tragico destino di ascesa e caduta di un *parvenu* che solo alla fine dimostra la sua nobiltà d'animo, proprio nel momento in cui l'aristocrazia lo esclude per sempre e con violenza dai suoi ranghi. Fornì una visione lucida, oggettiva, quasi gelida, dell'impossibilità di accedere al potere, di comprenderne i meccanismi, e forse di modificare le strutture della società. Scandagliò le ragioni del secolo della ragione e dell'illuminismo, trovandovi il buio profondo degli istinti primordiali, della lotta e della sopraffazione. Alle prese



con un romanzo che descriveva il Settecento per rapide pennellate satiriche e per allusioni storiche e culturali, Kubrick dovette dare a quel mondo un corpo visibile e udibile e inventarsi il "suo" Settecento. Diede così vita a un mondo regolato e prevedibile come una partita a scacchi (gioco amato dal regista) e contemporaneamente succube delle passioni, del disordine morale e della menzogna sentimentale: un mondo in cui infine tutti gli uomini sono uguali, non come risultato di una razionalità rivoluzionaria (anche se il film si chiude su una data significativa, 1789) ma per l'opera livellatrice della morte. Prendendo in esame il rapporto del film con il testo narrativo, con le arti visive, con il mondo degli oggetti, con l'universo dei suoni e della musica, il Convegno *Barry Lyndon: il Settecento di Thackeray e Kubrick*, promosso dal Dipartimento di Studi Europei e Postcoloniali, dal Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici, e dalla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università Ca' Foscari, in collaborazione con l'Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Venezia, indagherà i tanti aspetti del passaggio dal romanzo di Thackeray al film di Kubrick, e le forme e modi con cui il regista diede vita alla sua idea del "Secolo dei Lumi". Il Convegno si svolgerà l'1 marzo, al Centro Culturale Candiani di Mestre, e il 2 marzo, alle 9.30 e alle 15.00, all'Auditorium Santa Margherita dell'Università Ca' Foscari.

Flavio Gregori

IX EDIZIONE DELLA RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA

Principali campagne di scavo nel Triveneto e nell'Alto Adriatico

Organizzata dal 1991, con scadenza biennale, presso la Fondazione Querini Stampalia dall'Archeoclub di Venezia e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - Nucleo Nausicaa, la Rassegna di Archeologia giunge quest'anno alla sua IX edizione.

Fin dall'inizio lo scopo principale della manifestazione è stato quello di presentare anche ai "non addetti ai lavori" i risultati delle più importanti scoperte e ricerche archeologiche, compiute nel Triveneto e nell'arco costiero dell'Alto Adriatico.

Quest'anno, oltre agli incontri con esperti, in program-

ma alla Querini a partire dal 27 febbraio, la rassegna, grazie alla collaborazione con Circuito Cinema, presenta, al Candiani di Mestre, anche un'ampia panoramica di film e documentari in DVD relativi all'archeologia delle acque, che spazieranno dalle scoperte compiute nella laguna di Venezia, alle indagini in ambito fluviale e lacustre, ai relitti di navi e imbarcazioni di varie epoche ritrovate nel mar Adriatico. Si tratta di una selezione di materiali in buona parte inediti, frutto di ricerche in alcuni casi recentissime, corredati e resi ancor più affascinanti dall'efficacia del linguaggio cinematografico.

Nel corso delle varie serate ci sarà anche l'occasione di conoscere direttamente alcuni dei protagonisti, studiosi ed archeologi professionisti, collaboratori del Nucleo di Archeologia Umida Subacquea Italia Centro Alto Adriatico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che illustreranno personalmente le loro scoperte e attività.

Gerolamo Fazzini

La Rassegna è valida ai fini del conseguimento dei crediti universitari per attività sostitutive di tirocinio per studenti dell'Università Ca' Foscari di Venezia ed è compresa nel Piano regionale 2006-07 delle iniziative di formazione per personale docente e direttivo del Ministero Istruzione - Ufficio scolastico regionale per il Veneto.

Checosamanca è un film documentario "politico" sullo stato presente dell'Italia. È un film collettivo di giovani e giovanissimi registi, ideato e prodotto assieme a Rai Cinema. Con Rai Cinema cercavamo nuovi tagli, nuovi autori.

Abbiamo pensato che "cercare nuovi registi" non bastasse. Che si trattasse piuttosto di inventare un processo di costruzione del racconto provando, con gli autori e il montatore, a "mettere insieme un film". Siamo partiti da un gruppo di 50-60 nomi di giovani registi, scelti tra quelli già incontrati, ma anche chiedendo a scuole, festival, centri di formazione.

Non un appello libero, ma una ricerca mirata tra i migliori. Selezionare non è stato facile... ma leggi e rileggi, alla fine, abbiamo scelto questi registi con queste storie in questi posti: *Il giardiniere della fiumara* di Alice Rohrwacher, Calabria; *I resistenti del nord-est* di Andrea Segre e Francesco Cressati, Veneto; *L'avvocato della strada* di Enrico Cerasuolo e Sergio Fergnachino, Torino; *Il microscopio* di Martina Parenti e Marco Berrini, Emilia Romagna; *Il guerriero e la casalinga* di Andrea D'Ambrosio, Napoli; *Il venditore d'acqua* di Nicola Zucchi, Puglia; *I cani di Catania* di Chiara Bellosi, Catania.

CHECOSAMANCA

in collaborazione con Eskimosia e Feltrinelli Real Cinema

Un film documentario di Chiara Bellosi, Marco Berrini, Enrico Cerasuolo, Francesco Cressati, Andrea D'Ambrosio, Sergio Fergnachino, Martina Parenti, Alice Rohrwacher, Andrea Segre, Nicola Zucchi

Prodotto da Carlo Cresto-Dina e Anastasia Plazzotta
Montaggio: Esmeralda Calabria

Una produzione di Eskimosia - Rai Cinema
martedì 27 e giovedì 29 marzo, ore 21.00
sala conferenze quarto piano

sabato 31 marzo, ore 21.00
sala seminariale primo piano
ingresso libero

IL CINEMA DI GIUSEPPE DE SANTIS

venerdì 2 marzo, ore 21.00
Caccia tragica (Italia, 1947)
di Giuseppe De Santis

lunedì 5 marzo, ore 21.00
Riso amaro (Italia, 1949)
di Giuseppe De Santis

mercoledì 7 marzo, ore 21.00
Roma ore 11 (Italia, 1952)
di Giuseppe De Santis

lunedì 12 marzo, ore 21.00
La strada lunga un anno (Cesta Duga Godinu Dana, ex Jugoslavia, 1958)
di Giuseppe De Santis

mercoledì 14 marzo, ore 21.00
Italiani brava gente (Italia/Russia, 1964)
di Giuseppe De Santis

sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
Tessera ordinaria 25 €, studenti 20 €
validità un anno (sino al 30 giugno 07)
in vendita presso la biglietteria
del Centro Culturale Candiani.
È consigliata la prenotazione.

giovedì 1 marzo, ore 15.00

BARRY LYNDON

Il Settecento di Thackeray e Kubrick
in collaborazione con l'Università Ca' Foscari - Dipartimento di Studi Europei e Postcoloniali, Dipartimento di Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

A cura di Flavio Gregori
Fabrizio Borin, Roberto Ellero,
Flavio Gregori, Anna Rosa Scrittore

A seguire proiezione di
Barry Lyndon (GB, 1975 - v. o. sott. it.)
di Stanley Kubrick

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

IX EDIZIONE DELLA RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA

Principali campagne di scavo nel Triveneto e nell'Alto Adriatico

in collaborazione con Archeoclub d'Italia sede di Venezia, Circuito Cinema, Fondazione Querini Stampalia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - Nucleo Nausicaa. Rassegna di Archeologia a cura di Gerolamo Fazzini e Luigi Fozzati

venerdì 9 marzo, ore 20.30
Proiezione di **Venezia e la galea perduta** e di **Le navi romane di Nemi**
Introduce Luigi Fozzati

sabato 10 marzo, ore 16.00
Proiezione di **Il Meolo - Le acque della storia** e di **Tre millenni a Cavriana - Evoluzione di un territorio**

sabato 10 marzo, ore 17.15
Archeologia e natura
Incontro con Piero Mescalchini
Proiezione di **Naufragi, I colori sommersi di Chioggia e Tegnùe a colori**

venerdì 16 marzo, ore 20.30
Incontro con Fabio Ruberti
Proiezione di **Szent István - La corazzata dell'Impero** e di **Regina Margherita - La corazzata scomparsa**

sabato 17 marzo, ore 16.00
Vijayanagara - L'impero dimenticato

sabato 17 marzo, ore 16.45
Incontro con Irene Radich Rossi
Proiezione di **I tesori nascosti di Novalja** e di **I naufragi di Vis**

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

INFORMAZIONI

CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia
Telefono 041 2386126
Fax 041 2386112
candiani@comune.venezia.it
www.comune.venezia.it/candiani

Biglietteria / Informazioni

lunedì: 15.00 - 22.00
da martedì a domenica:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 22.00

Telefono 041 2386126

Videoteca di Mestre

(Aderente all'AVI - Associazione Videoteche-Mediateche italiane)

lunedì: 15.00 - 19.00
da martedì a venerdì:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00
sabato:
10.00 - 13.00

Telefono 041-2386138

e-mail: videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ

Tessera ordinaria 25 euro
Studenti 20 euro
validità un anno
(sino al 30 giugno 2007)
in vendita presso la biglietteria
del Centro Culturale Candiani

Navigazione Internet

Ufficio Informazioni e Videoteca
nei rispettivi orari di apertura.

Ingresso riservato ai soci Candiani Card

La tessera costa 15 euro per 15 ore.
Ogni successiva ricarica 10 euro
per 15 ore.

Segreteria Ludomedialab

martedì - mercoledì - giovedì:
9.30 - 13.30

telefono 041-2386113
newmedia.candiani@comune.venezia.it

**Si ricorda che non è consentito
l'ingresso in sala a spettacolo iniziato**



I nostri programmi sono
online su www.mestre.it



MARCON

Paesaggi di transizione

in collaborazione con il Comune di Marcon e COSES di Venezia a cura di Riccardo Caldura e Marina Dragotto

Dal 11 al 25 marzo 2007

Inaugurazione sabato 10 marzo, ore 11.00
orario: da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica 10.00 - 13.00 e
15.00 - 19.00

sala espositiva secondo piano
ingresso libero

giovedì 1 marzo

ore 15.00, sala conferenze IV piano
BARRY LYNDON
Il Settecento di Thackeray e Kubrick
Proiezione di Barry Lyndon
(GB, 1975, 184', v. o. sott. it.) di Stanley Kubrick

ore 16.00, sala seminariale I piano

VIVOCLIP

Corso sull'arte dei videoclip
ingresso riservato agli iscritti

ore 21.00, sala seminariale I piano

SGUARDI OLTRE IL NOSTRO CONFINE
Da quando Otar è partito...
(Francia/Belgio, 2003, 102') di Julie Bertucelli

ore 21.00, auditorium IV piano

CABARET CANDIANI
ingresso: intero 8 € - ridotto 5 € (giovani under 18 -
studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

venerdì 2 marzo

ore 21.00, sala conferenze IV piano
IL CINEMA DI GIUSEPPE DE SANTIS
Caccia tragica (Italia, 1947, 90') di Giuseppe De Santis
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

sabato 3 marzo

sala conferenze IV piano

QUE VIVA TINA!

Un viaggio necessario ed entusiasmante
nell'"universo Tina Modotti"
ore 16.00 Proiezione di
Que viva Tina! di Silvano Castano (1997, Francia, 52', v.
francese - sott.it.) e di **The Tiger's Coat** (1920, USA, 56')
ore 18.00 Inaugurazione mostra
Que viva Tina!
ingresso libero

ore 21.00, auditorium IV piano

LE DONNE DEL NORDEST

Un cammino lungo cent'anni

lunedì 5 marzo

ore 17.00, sala seminariale I piano
SESSUALITÀ, AMORE, GIOIA E LIBERTÀ
La liberazione sessuale attraverso i racconti delle donne

ore 21.00, sala conferenze IV piano
IL CINEMA DI GIUSEPPE DE SANTIS
Riso amaro (Italia, 1949, 108') di Giuseppe De Santis
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

martedì 6 marzo

ore 9.00, sala conferenze IV piano
ADOLESCENZE DIFFICILI
Incontri di riflessione e confronto per operatori sociali
Adolescenze e periferie
Proiezione del film **Nemmeno il destino**
(Italia, 2003, 110') di Daniele Gaglianone
ingresso riservato agli iscritti

ore 17.00, sala seminariale I piano

LO SCHERMO DANZATO

Percorsi di Video Danza
in collaborazione con Arteven
The Return of the Firebird (2002)
Presentazione di Paola Bruna

ore 21.00, auditorium IV piano

INDIE VOICES - VOCI INDIPENDENTI

Grimoon (IT / FR)
ingresso 5 €

mercoledì 7 marzo

ore 16.00, sala conferenze IV piano

VIVOCLIP

Corso sull'arte dei videoclip
ingresso riservato agli iscritti

ore 17.30, sala seminariale I piano

CAUCASICA

Inaugurazione mostra

ore 21.00, sala conferenze IV piano

IL CINEMA DI GIUSEPPE DE SANTIS
Roma ore 11 (Italia, 1951, 105') di Giuseppe De Santis
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

giovedì 8 marzo

ore 16.00, sala conferenze IV piano

VIVOCLIP

Corso sull'arte dei videoclip
ingresso riservato agli iscritti

ore 17.00, sala seminariale I piano

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori
presentazione del libro
Visibili armonie. Arte Cinema Teatro e Matematica
di Michele Emmer (Bollati Boringhieri, 2006)

ore 17.00, auditorium IV piano

DI A DA IN CON PER SU TRA...DONNE
Spettacolo teatrale condotto da Paola Brolati e Linda Bobbo

ore 21.00, sala seminariale I piano

SGUARDI OLTRE IL NOSTRO CONFINE
Il mio nuovo strano fidanzato (Spagna, 2004, 89')
di Teresa De Pelegrí e Dominic Harari

venerdì 9 marzo

ore 17.30, auditorium IV piano
LA FABBRICA DELLA CULTURA
Incontri con le istituzioni
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

**Mestre: porta della terraferma. Il suo nuovo ruolo nel
Trentino italiano.**

ore 20.30, sala conferenze IV piano
IX EDIZIONE DELLA RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA
**Principali campagne di scavo nel Triveneto e nell'Alto
Adriatico**

ore 21.00, sala seminariale I piano

I VIDEO - I FILM

Teatro Aurora
Compagnia Scimone Sframeli
Due amici

sabato 10 marzo

ore 11.00, sala espositiva II piano

MARCON

Paesaggi di transizione
Inaugurazione mostra

ore 16.00, sala conferenze IV piano

IX EDIZIONE DELLA RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA
**Principali campagne di scavo nel Triveneto e nell'Alto
Adriatico**

ore 17.00, sala seminariale I piano

Teatro Aurora

DIALOGO CON I TEATRI STABILI DI INNOVAZIONE
Compagnia Scimone Sframeli

domenica 11 marzo

ore 11.00, sala Paolo Costantini III piano

L'OFFESA DELLA RAZZA

Razzismo e antisemitismo dell'Italia fascista
Inaugurazione mostra

ore 18.00, auditorium IV piano

MITOPOESIA TEATRO

di Antonella Barina

lunedì 12 marzo

ore 17.00, sala seminariale I piano

SESSUALITÀ, AMORE, GIOIA E LIBERTÀ

La liberazione sessuale attraverso i racconti
delle donne

ore 21.00, sala conferenze IV piano

IL CINEMA DI GIUSEPPE DE SANTIS

La strada lunga un anno (Cesta Duga Godinu Dana, ex
Jugoslavia, 1958, 138') di Giuseppe De Santis
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

martedì 13 marzo

ore 17.30, sala seminariale I piano

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori
Presentazione del libro
Peppe De Santis secondo se stesso
**Conferenze, conversazioni e sogni nel cassetto di uno
scomodo regista di campagna** (Metauro, 2006)
A cura e con saggi di Antonio Vitti

ore 21.00, auditorium IV piano

INDIE VOICES - VOCI INDIPENDENTI

Marta Collica (IT)
ingresso 5 euro

mercoledì 14 marzo

ore 14.30, sala conferenze IV piano

APPUNTI PER UNA STORIA DEL CINEMA

Dieci titoli dall'argento al pixel
Gli anni Settanta e l'Italia dei Maestri: parte II
Proiezione del film **Medea** (1970) di Pier Paolo Pasolini

ore 16.00, sala seminariale I piano

VIVOCLIP

Corso sull'arte dei videoclip
ingresso riservato agli iscritti

ore 21.00, sala conferenze IV piano

IL CINEMA DI GIUSEPPE DE SANTIS

Italiani brava gente (Italia/Russia, 1964, 150')
di Giuseppe De Santis
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

giovedì 15 marzo

ore 16.00, sala conferenze IV piano

VIVOCLIP

Corso sull'arte dei videoclip
ingresso riservato agli iscritti

ore 17.30, sala seminariale I piano

MEMORIA E OBLIO DEL RAZZISMO E DEL COLONIALISMO ITALIANO

Incontro
Memorie e amnesie del colonialismo italiano in Africa

ore 21.00, sala seminariale I piano

SGUARDI OLTRE IL NOSTRO CONFINE

La vita segreta delle parole (Spagna, 2005, 112')
di Isabel Coixet

ore 21.00, auditorium IV piano

CABARET CANDIANI

ingresso: intero 8 € - ridotto 5 € (giovani under 18 -
studenti under 25 - Candiani Card - CinemaPiù)

venerdì 16 marzo

ore 17.30, sala conferenze IV piano
XXII MARZO 1848: MESTRE INSORGE!
Il ruolo della Città nei moti rivoluzionari del 1848-49
in collaborazione con Centro Studi Storici di Mestre
Conferenza a cura di Paolo Borghonovi
Partecipa all'incontro Andrea Ferrazzi

ore 20.30, sala conferenze IV piano

IX EDIZIONE DELLA RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA
**Principali campagne di scavo nel Triveneto e nell'Alto
Adriatico**

sabato 17 marzo

ore 16.00, sala conferenze IV piano
IX EDIZIONE DELLA RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA
**Principali campagne di scavo nel Triveneto e nell'Alto
Adriatico**

ore 17.00, sala seminariale I piano

DIALOGO CON I TEATRI STABILI DI INNOVAZIONE

Sud Costa Occidentale

lunedì 19 marzo

ore 17.00, sala seminariale I piano
SESSUALITÀ, AMORE, GIOIA E LIBERTÀ
La liberazione sessuale attraverso i racconti
delle donne

ore 21.00, sala seminariale I piano

ACQUA BENE COMUNE

in collaborazione con l'Associazione Airis
Chinatown (USA, 1974, 131') di Roman Polanski
Presentazione di Gianfranco Bettin

martedì 20 marzo

ore 21.00, sala seminariale I piano

ACQUA BENE COMUNE

in collaborazione con l'Associazione Airis
L'incubo di Darwin (Austria / Belgio / Francia, 2004,
107') di Hubert Sauper

mercoledì 21 marzo

ore 17.30, sala seminariale I piano

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori
presentazione del libro
Un'altra strada
di Giuseppe Fort (Terra Ferma, 2007)

ore 21.00, sala seminariale I piano

ACQUA BENE COMUNE

in collaborazione con l'Associazione Airis
L'alba del giorno dopo (USA, 2004, 125')
di Roland Emmerich

giovedì 22 marzo

ore 17.30, sala seminariale I piano

MEMORIA E OBLIO DEL RAZZISMO E DEL COLONIALISMO ITALIANO

Incontro
Eredità del colonialismo nella cultura italiana oggi

ore 21.00, sala seminariale I piano

SQUARDI OLTRE IL NOSTRO CONFINE

Il cane giallo della Mongolia (Germania, 2005, 93')
di Byambasuren Davaa

venerdì 23 marzo

ore 17.30, auditorium IV piano

LA FABBRICA DELLA CULTURA

Incontri con le istituzioni
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Indagare con il DNA

ore 21.00, sala seminariale I piano

ACQUA BENE COMUNE

in collaborazione con l'Associazione Airis
Il Grande Nord (Canada / Francia / Germania / Italia /
Svizzera, 2004, 94') di Nicolas Vanier
Presentazione di Marco Bersani

sabato 24 marzo

ore 16.00, auditorium IV piano

BENVENUTE NUOVE CITTADINE EUROPEE!

Le donne italiane incontrano le donne rumene e bulgare
In collaborazione con Centro Donna Multiculturale
Multimediale e l'Istituto Romeno di Cultura e Ricerca
Umanistica di Venezia
Intervengono on. Donata Gottardi e on. Franca Bimbi
Proiezione del film **Italienele** (Le ragazze italiane,
Romania, 2004, 82', v. o. sott. ingl.)

lunedì 26 marzo

ore 17.00, sala seminariale I piano
SESSUALITÀ, AMORE, GIOIA E LIBERTÀ
La liberazione sessuale attraverso i racconti
delle donne

ore 21.00, sala conferenze IV piano

MEMORIA E OBLIO DEL RAZZISMO E DEL COLONIALISMO ITALIANO

Rassegna cinematografica
Squadron bianco (Italia, 1936, 96') di Augusto Genina
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

martedì 27 marzo

ore 9.00, sala conferenze IV piano

ADOLESCENZE DIFFICILI

Incontri di riflessione e confronto per operatori sociali
Adolescenze migranti
Proiezione del film **Le cri du coeur. Il grido del cuore**
(Burkina Faso, 1994, 86', v. francese, sott. it.)
di Idrissa Ouedraogo
ingresso riservato agli iscritti

ore 21.00, sala conferenze IV piano

CHECOSAMANCA

(Italia, 2006, 98')

mercoledì 28 marzo

ore 14.30, sala seminariale I piano

APPUNTI PER UNA STORIA DEL CINEMA

Dieci titoli dall'argento al pixel
Un'Odissea nel cinema: i film di Stanley Kubrick
Proiezione di un film di Kubrick scelto dai corsisti

ore 15.00, sala conferenze IV piano

VERSO LA MATUREITÀ

Scrittori italiani del Novecento
Profili d'autore ad uso degli studenti e le persone colte
Luigi Pirandello

ore 21.00, sala conferenze IV piano

MEMORIA E OBLIO DEL RAZZISMO E DEL COLONIALISMO ITALIANO

Rassegna cinematografica
Tempo di uccidere (Francia/Italia, 1989, 110')
di Giuliano Montaldo
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

giovedì 29 marzo

ore 17.30, sala seminariale I piano

MEMORIA E OBLIO DEL RAZZISMO E DEL COLONIALISMO ITALIANO

Incontro
Storia e memoria coloniale nel cinema europeo

ore 21.00, sala conferenze IV piano